MARIA DONNA SPOSA E MADRE DI GESU'

PREMESSA INTRODUTTIVA

Il testo che segue cerca di evidenziare il ruolo importantissimo che Maria ebbe durante la vita di Gesù. Molte pagine dei vangeli sono state citate e usate per far conoscere meglio il ruolo storico della madre di Gesù contro la tristezza con cui nell'antichità era considerata la donna, specialmente nella religione ebraica.

CAPITOLO 1

LA STORIA DI MARIA INIZIA NEI TESTI SACRI CON QUESTO EPISODIO:

"e si trovò incinta; Giuseppe era giusto e non voleva ripudiarla Decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai JOSHUA Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

<u>Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.</u>

Siamo in Galilea, appena fuori Betlemme e Giuseppe ha messo Maria che ha partorito da poco in una stalla abbandonata e con accanto delle pecore. Maria sta allattando Gesù nel modo che le aveva insegnato sua madre, quando da lontano si sentono voci di persone e, mentre stringeva suo figlio contro il suo seno per allattarlo e ripensava a quanto anni prima si diceva sui suoi genitori, sulla profezia per loro e quella per se e per suo marito che intanto era fuori dalla stalla a cercare di capire chi si stesse avvicinando

Maria ripensava a quello che sua madre Anna le aveva raccontato: dicevano che: Anna e Gioacchino, la coppia era ritenuta indegna di aver generato Maria. Essendo sterili e anziani non avevano avuto figli e questo era considerato per gli ebrei un segno della mancanza della benedizione e del favore divino. I due si ritirarono in disparte per pregare e ottenere da Dio la grazia che arrivò con l'annuncio di un angelo: "Anna, il Signore ha ascoltato la tua preghiera e tu concepirai e partorirai e si parlerà della tua

prole in tutto il mondo" E nel frattempo Giuseppe fuori ascoltava e pensava a sua volta ai suoi genitori

CAPITOLO 2

Da lontano si sentiva il suono di campanacci di animali in cammino, provenienti da oriente e preceduti da tre figure adornati come se fossero dei sultani o altri nobili stranieri.. Stranamente ogni tanto si fermavano a guardare verso il cielo, mentre si stava chiarendo la luce del giorno radioso. Erano attratti dalla visione di una enorme stella sconosciuta (una cometa presente di giorno nel loro cielo) che lentamente splendeva su di loro con un movimento lento e silenzioso. Ma per loro non era un silenzio senza significato perché viaggiavano da giorni inseguendo l'astro misterioso, consci che le profezie su quell'oggetto misterioso erano, almeno secondo loro, di una grande importanza per il futuro non solo del loro paese ma anche e soprattutto della Galilea, che volevano conquistare il suo regno dove regnava un uomo di cui temevano la crudeltà e gli omicidi di cui dicevano che ne fosse l'autore nella terra in cui regnava, spesso uccidendo per il timore di traditori e orde di straieri, specie se provenienti dalla lontana Roma che stava tentando di conquistare altre terre oltre il vicino Egitto.

Giuseppe ne aveva sentito più volte parlare in paese da parte degli anziani che erano sempre informati da coloro che transitavano nella zona di Betlemme..

Anzi circolava una voce forse una leggenda diffusa ad arte dal vicino oriente, secondo cui presto sarebbe nato colui che avrebbe eliminato, anzi ucciso Erode. Ma il timore della sua crudeltà faceva nascere tante voci, cui credeva anche Giuseppe.

E stava pensando con tristezza alle conseguenze per il suo lavoro di falegname che si stava riducendo di giorno in giorno sia per come Erode commetteva omicidi, a volte stragi, sia per come si avvicinavano le truppe militari provenienti da Roma. La cui furia militare e il desiderio di conquistare il mondo, soprattutto quello ancora sconosciuto da parte di Roma spingeva senza soste a conquistare piu' territori possibili.

Anche Maria era conscia dei problemi per il loro futuro senza mezzi per sopravvivere e ne aveva più volte discusso con Giuseppe, suggerendogli di trovare lavoro in un'altra città dove forse avrebbe potuto sopravvivere meglio e crescere il bimbo appena nato. Maria però era ancora molto giovane e non sapeva delle voci che c circolavano nei vari villaggi della Galilea.

Era già alto il sole quando apparvero i primi viaggiatori in costume orientale col capo coperto da strane corone e con vistosi ed eleganti bastoni regali. Erano seguiti da altri ma a distanza che si fermavano all'ordine dei primi tre che nel frattempo erano giunti davanti alla stalla dove Giuseppe restò ammutolito ad osservarli nei loro costumi strani e piuttosto vistosi.

Il primo dei tre strani individui si fermò davanti alla stalla aperta e rimase in silenzio mentre gli altri due si avvicinarono straniti..

"Melchiorre" disse sottovoce Gasparre "forse siamo arrivati!".

I tre si guardarono dopo aver osservato silenziosamente la culla con il bimbo e poi la madre e il padre che rispose con voce dura e diffidente Giuseppe che a sua volta guardava in silenzio: "E voi chi siete?"

Parlò per primo Gasparre: "Sei di Betlemme?" All'assenso di Giuseppe gli chiese. "Chi è il bimbo nella culla?"

"Mio figlio!" rispose ma con voce di diffidenza e guardinga. Sapeva che spesso rapivano anche i bambini e stava in guardia mentre stringeva pronto i bastoni.

Ma lo straniero sorrise e fece un cenno amichevole che tranquillizzò Giuseppe. Ma Maria diffidente nascose il figlio con uno scialle e rimase a osservare gli strani individui apparsi come dal nulla.; temeva si trattasse di banditi e sperava che Giuseppe li allontanasse al più presto. Gaspare stava dirle dello scopo del loro viaggio ma lo sguardo severo di Melchiorre lo fermò in tempo. I tre, seguiti dalla carovana si avviarono verso Gerusalemme e finalmente scomparvero agli sguardi di Giuseppe che si potè abbracciare Maria e godere il piccolo appena nato. La notte trascorse tranquilla e all'alba Maria potè riallattare Gesù mentre Giuseppe si occupò dei due animali che aveva portato nella stalla e andò al rio a raccogliere acqua fresca.

Erode si accorse di essere stato ingannato dai tre magi dopo averli interrogati e decise di uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano meno di due anni secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode.

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazareth. Qui Maria, oltre ad occuparsi della vita e formazione di suo figlio iniziò a dedicarsi alla fabbricazione di tessuti di vario genere che le permettevano di arrotondare le scarse entrate di Giuseppe. I primi anni dell'infanzia di Joshua (che da ora in poi chiameremo col suo nome tradizionale di "GESU", si svolsero in compagnia di molti coetanei, e con la frequentazione di studi tradizionali dei testi sacri di Israele, come ad esempio le storie di Mose' e di altri profeti .

Ma avvenne qualcosa di strano dopo la presentazione di Gesù al tempio.

Accadde un fatto misterioso: Gesù scomparve per tre giorni e i suoi genitori lo ritrovarono solo dopo averlo cercato dappertutto, non immaginando che lui era rimasto a discutere con i sacerdoti del tempio.

Dopo il suo ritrovamento, tornò a casa con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore anche perché aveva già notato alcuni strani modi di isolarsi di Gesù anche per ore in cima ai colli vicini a casa. E ciò era accaduto molte volte anche negli anni della prima infanzia del figlio.

Quando fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth Gesù aveva compiuto dodici anni. Maria continuava a chiedersi perché suo fglio non gli rivelasse i suoi segreti tipici di un giovane sano e robusto. Si rendeva conto che non manifestava particolari interessi per l'altro sesso, mentre le figlie delle sue amiche ne parlavano spesso nelle loro famiglie di quel bel giovane che cresceva con loro e spesso con loro giocava nei cortili davanti ale loro case.

CAPITOLO 3

Passarono altri anni di vita normale anche per Giuseppe che continuava a fare il falegname ma spesso doveva fermarsi per problemi di salute.

Sperava che suo figlio proseguisse il suo stesso lavoro ma si era ormai reso conto che Gesù si stava da tempo dedicando ad una forma strana d meditazione, di silenzio e di studi dei testi sacri. E nelle conversazioni con gli amici sentiva spesso strani commenti sui discorsi che spesso Gesù faceva impostando il loro dialogare su principi della sua religione e sui testi dei profeti.

Giuseppe morì non molto vecchio colpito da malattia, tra le braccia di Gesù in modo sereno e Maria rispettando le norme della sua religione si chiuse nella sua vedovanza sperando nel futuro di suo figlio di cui ancora non sapeva nulla, nemmeno quale mestiere avrebbe fatto o se avesse intenzione di avviarsi alla strada sacerdotale. Maria a Nazareth aveva tante amiche con cui confidare i suoi problemi e cercava di dare una maggior importanza possibile al ruolo della donna nelle famiglie ebree

(Scrive Un'autrice moderna: "Oggi c'è bisogno di allargare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa, e di una presenza laica, si intende, ma sottolineando l'aspetto femminile, perché in genere le donne vengono messe da parte. Dobbiamo promuovere l'integrazione delle donne nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti. Preghiamo affinché, in virtù del battesimo, i fedeli laici, specialmente le donne, partecipino maggiormente nelle istituzioni di responsabilità nella Chiesa, senza cadere nei clericalismi che annullano il carisma laicale)

E Maria a Nazareth pur rispettando le abitudini ebraiche, viveva intensamente la vita di Gesù imparando dalle sue parole e dai suoi frequenti incontri con gli amici in cui diffondeva la parola della sua religione ma con nuovi principi che tutti ascoltavano attentamente specie mentre erano schiavi del dominio di Roma

Maria aveva la curiosità di conoscere il preciso contenuto dei testi sacri e si era abituata ad imparare a memoria le parole che suo figlio spesso ripeteva a voce alta. Fu cosi' che, superando i divieti ebraici per le donne quasi fosse loro proibito dalla tradizione degli scribi, imparo' dalla Genesi soprattutto questo importante testo: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.Dio li benedisse e disse loro:"Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra".

E nelle mattinate del sabato in cui rimaneva sola in casa perché Gesù era impegnato al tempio, meditava su queste parole sacre e si chiedeva su chi avesse scritto i primi testi della loro religione. E dopo aver più volte letto e riletto le prime parole che spiegavano l'origine (la genesi=creazione) della sua religione e della creazione del mondo da parte di "DIO" (per lei "Javeh" ma che si poteva pronunciare solo in rare occasioni.

Maria leggeva e rileggeva le stesse parole tutti i giorni ma un dubbio la tormentava: le parole con cui uno dei primi autori ci teneva a precisare che Dio avesse creato un maschio e una femmina mentre avrebbe potuto dire semplicemente "la razza umana a imitazione degli animali (quelli che lei stessa allevava nell'aia intorno a casa sua). Ma un giorno Gesù le spiego' che fin dal tempo di Abramo la donna era sempre stata considerata inferiore all'uomo, come descritto nei primi scritti sulla creazione: "Allora l'Eterno Iddio fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che s'addormentò; e prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa. E l'Eterno Iddio, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la menò all'uomo. E l'uomo disse: 'Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo'. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne. E l'uomo e la sua moglie erano ambedue ignudi e non ne avevano vergogna"

Ed erano proprio queste ultime parole di Gesù che Maria non contestò a suo figlio ma che lasciarono in lei un dubbio: perché era necessario precisare che Dio li aveva creati maschio e femmina? Non era forse una volontà dell'autore di imporre la dominanza dell'uomo sulla donna, principio imposto da secoli dalla religione alle famiglie ebraiche?

Non bastò quello che le diceva suo figlio, mentre era oggetto di discussioni giornaliere con tutti coloro con cui doveva convivere a Nazareth. Ricordava la cattiveria con cui i suoi genitori erano stati trattati dagli abitanti del loro villaggio solo perché sua madre Anna non aveva avuto figli; ricordava il racconto di sua madre quando le diceva che suo padre Gioacchino si vergognava per gli insulti che riceveva fino ad essere allontanato dalla vita in comune e che aveva dovuto nascondersi in una grotta con la moglie fin che Anna non rimase incinta. E le sembrava assurdo che un Dio che aveva creato il grande mondo degl, i animali, tutti maschi e femmine in coppie e che avevano così glorificato il loro Creatore, un Dio che non sarebbe stato capace di creare la razza umana dotata di maschi e femmine?. Ne aveva discusso con Gesù tante volte la sera al tramonto mentre ammiravano il tramonto e le prime stelle del cielo e in silenzio ringraziavano Dio per averli creati e per giunta gli unici esseri viventi padroni di un Paradiso meraviglioso, ma da tempo Gesù aveva deciso in cuor suo di non interferire sui pensieri di sua madre, avendo ogni giorno scoperto nuove conoscenze di quello che ormai considerava il suo vero PADRE, anche se nascosto nel mistero della Creazione.

E questo leggendo ma soprattutto interpretando i testi a sua disposizione negli archivi sacri del tempio. Ma soprattutto cercava di capire il vero significato contenuto nel racconto del "PECCATO ORIGINALE":

<u>Dio</u>, dopo aver creato <u>Adamo</u> ed <u>Eva</u> parola che significa "terra", poiché il corpo dell'uomo sarebbe stato modellato con la creta mentre il nome di Eva - ha la stessa radice del verbo "vivere". Infatti sarà definita in seguito <u>"LA MADRE DI OGNI VIVENTE"</u>. E li mette a vivere nel <u>giardino dell'Eden</u>, comandando loro di nutrirsi liberamente dei frutti di tutti gli alberi presenti, tranne che dei frutti del cosiddetto <u>albero della conoscenza del bene e del male</u>

Ma l'autore della Genesi prosegue inventando la storia proprio per colpire la femminilità' della donna: E questo non piaceva non solo a Maria,ma anche a Gesù che conosceva i diversi modi di considerare le donne in altre civiltà confinanti con la Galilea:

"Ma Eva, tentata dal serpente, disobbedisce, mangiando il frutto dell'albero proibito"

.Ma Gesù sapeva che l'accusa era contro i miti cananaici e di altri popoli della Mezzaluna Fertile: il serpente, infatti, nella religiosità dei Cananei rappresentava il dio supremo, Baal, signore della fertilità.

Con la donna il serpente rivela il suo disegno di opposizione a Dio già nella domanda che rivolge alla donna, con il gioco di parole per il quale la proibizione di mangiare i frutti di "un albero" viene estesa a "ogni albero". Il serpente porta così la donna a dubitare che il divieto di Dio possa essere stato legittimo. La donna si lascia trascinare dal gioco del serpente e cade nella trappola della esagerazione: afferma, falsamente, che Dio ha proibito persino di toccare l'albero in questione e dice che mangiare i frutti dell'albero "apre gli occhi" e fa diventare "come Dio" (o "come divinità"), conoscitori del bene e del male.

E il testo prosegue aggravando l'accusa verso Satana dicendo che allettati da questa <u>tentazione</u>, i due mangiano il frutto e la donna lo offre all'uomo diventando (ovviamente solo per l'autore della Genesi) l'immagine della donna tentatrice è tipica di molte letterature sapienziali, soprattutto nel mondo antico).

Ed ecco il risultato finale dell'inventore del Peccato Originale:

Subito si rendono conto di essere nudi: la loro nudità esprime l'indegnità,

E per molti giorni Gesù si isolò nei boschi attorno a Nazareth a pensare se la religione dei suoi antenati fosse ancora valida alla mente di suo Padre celeste.

CAPITOLO 4

Gesù da piccolo accompagnava spesso suo padre a pescare vicino a casa al lago di Tiberiade. E con gli anni diventò amico di molti pescatori della zona del lago. In particolare nacque una forte amicizia con Andrea che oramai lo seguiva attratto dai discorsi che Gesù spesso faceva ai presenti. Nei mesi successivi altri pescatori vollero ascoltare le sue parole che, tra l'altro, erano ristoro alla loro povertà che

sempre più si diffondeva man mano che le truppe dei romani invadevano le loro terre. Andrea presentò a Gesù il fratello Pietro che subito divenne un suo assiduo ascoltatore dei suoi discorsi, Gesù stava diventando un valente oratore e quasi automaticamente, senza accorgersene, una guida per chi aveva bisogno di un aiuto spirituale e un conforto per affrontare le fatiche della loro vita di poveri pescatori. Maria se ne rese presto conto, anche perché la amiche che la aiutavano nel suo lavoro di sarta avevano delle figlie già in età da matrimonio e ammiravano in Gesù la bellezza fisica, accompagnata dal fascino delle sue parole e dalla gentilezza con cui trattava le giovani donne che di nascosto (come in uso tra gli ebrei) riuscivano a cogliere le sue parole. Per Maria era una gioia sentirle raccontare e la speranza che un giorno una di esse poteva diventare sua nuora, ma gli anni passavano e Gesù ormai un vero uomo, bello e affascinante, non dava alcun segno in proposito. Spesso alcuni amici pescatori erano a cena da Maria e i loro racconti erano anche divertenti, a volte strani, specie quando riferivano a Maria delle pescate sul lago. Ma alcun episodi lasciavano Maria incerta, non perchè non credeva ai loro racconti ma perchè spesso erano diversi dal solito modo di pescare. C'era nei loro racconti qualcosa di misterioso, come dei miracoli o simili. E avvenne che una volta effettivamente accadde qualcosa di straordinario che dette una svolta alla vita di amici: Gesù si trovava come al solito presso il lago di Tiberiade e da tempo oramai era abituato a parlare alle folle che lo ascoltavano volentieri, non avendo più altro in cui sperare, dopo che le armate di Roma avevano loro rubato ogni cosa, lasciandoli anche senza un lavoro. Stava predicando alla folla, che gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio. Da tempo ormai parlava del Creatore e dei miracoli che aveva fatto anche all'umanità. Quel giorno Gesù vide due barche ormeggiate alla sponda; i pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi in barca, si mise ad insegnare alla folla. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. Maria dopo il racconto di Pietro si rese conto che

i suoi sospetti sui poteri strani di Gesù avevano bisogno di un chiarimento. Ma prima voleva che fosse suo figlio a spiegarle come vedesse la figura della donna. E l'occasione capitò una sera al tramonto mentre dalla cima di una collina vicino a casa ammiravano il sole che tramontava nel lontano mare a occidente. Passò sopra le loro teste uno stormo di aironi bellissimi. Ma erano tutti stretti tra di loro come se avessero paura. Ma erano preceduti e guidati dalla madre, maestosa, grande e imponente nel suo volo sicuro e protettivo verso i figli E Gesù approfittò per dirle: "Hai notato chi guidava lo stormo?" Maria aveva osservato il comportamento della capo branco ma tacque. E Gesù proseguì dicendo: "La presenza della donna è indispensabile sempre, ieri e oggi, nella storia è reale e non ha bisogno di spazi da occupare, per poter esistere. Ella è chiamata ad esserci sempre, in ogni ambiente, in nome della vocazione alla vita, portando il suo contributo specifico che non può essere sostituito da quello dell'uomo". Maria obbiettò la storia di Eva e della mela, ma Gesù le disse che molte pagine della storia antica dell'umanità erano state inventate dai prefetti che temevano la supremazia delle donne sull'uomo. Maria tacque, ammirata della sincerità con cui le parlò suo figlio e si ricordò che al lago le donne non erano apparse. Gesù le lesse nel pensiero e proseguì: "Hai notato che al lago erano presenti sulle barche solo gli uomini? Perché le donne avevano ben altri e pesanti lavori a casa, con il far da mangiare, pulire casa, allevare i figli, raccogliere erbe e frutti nei campi vicini, mentre gli uomini dove erano? Sulle loro barche con la scusa in fondo di trovare cibo e per vendere i loro pesci ai romani".

Giovanni, predicava dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino. Egli è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Ai farisei e sadducei disse «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre. Io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene

Da tempo in altre località uno dei suoi primi seguaci,

tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco"

Gesù lo ascoltò in silenzio e poi gli chiese di essere battezzato, ma Giovanni voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Ma solo Gesù sentì in cuor suo le parole che scendevano dal cielo come se stessero cadendo da uno strano uccello di metallo che volava sopra di lui.

CAPITOLO 5

Maria non era presente perché era ospite delle sorelle di un amico di Gesù, Lazzaro. Ma poche ore dopo sapeva tutto perché Magdala, la sorella maggiore le raccontò quanto era accaduto al Giordano. E Maria quasi svenne al pensiero che i suoi sospetti sulla presunta divinità di Gesù erano una realtà concreta. Ma non riusciva a capire come poteva essere nato dal suo ventre il figlio di Dio. E solo molti anni dopo seppe quello che accadde pochi giorni dopo la resurrezione di Lazzaro.

Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine aveva fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Maria poi seppe che Gesù fu tentato più volte per giorni e giorni ma alla fine Satana aveva rinunciato rendendosi conto che Gesù era più potente di lui. Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazareth e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse e conducevano a lui tutti i

malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Maria con le sorelle di Lazzaro si era attivata a contattare le donne dei villaggi vicini a Betania, aiutandole e facendo loro conoscere meglio la storia delle loro antenate, ma soprattutto cercando di convincerle a non credere al racconto di Eva e delle tentazioni che Satana le aveva fatto credere. Si stava diffondendo nella popolazione femminile una maggior stima dei valori e delle qualità e meriti per loro.

Un giorno ci fu una festa nuziale in Kana di Galilea, e c'era Maria. E anche Gesù fu invitato con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, Maria disse a suo figlio: "Non hanno più vino" E Gesù per la prima volta la rimproverò in modo da farle capire come intendeva diffondere il suo messaggio: "Che c'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta". Maria non gli dette ascolto e disse ai servitori: "Fate tutto quel che vi dirà". C'erano là sei recipienti di pietra che contenevano ciascuno due o tre misure. E Gesù accettando le parole di Maria disse loro: "Riempite di acqua i recipienti". Ed essi li riempirono fino all'orlo. Poi disse loro: "Adesso attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. Quando il maestro di tavola ebbe assaggiato l'acqua che era diventata vino (egli non ne conosceva la provenienza, ma la sapevano bene i servitori che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Ognuno serve prima vino buono; e quando si è bevuto abbondantemente, il meno buono; tu, invece, hai tenuto il vino buono fino ad ora".

Gesù fece questo primo dei suoi segni miracolosi in Kana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui.

Poco tempo dopo Gesù seppe che Lazzaro era ammalato e raggiunse le sue sorelle quattro giorni dopo. Quando arrivò era morto da quattro giorni e già stava emanando il classico fetore della decomposizione. Dopo aver parlato con le due sorelle Gesù si recò al sepolcro, fece togliere la pietra che ne chiudeva l'entrata, e chiamò Lazzaro, il quale uscì vivo dal sepolcro, ancora avvolto nelle bende funebri.

Molti Giudei credettero in Gesù vedendo ciò che aveva fatto, ma i sommi sacerdoti e i farisei, al contrario, erano convinti che Gesù fosse un pericoloso agitatore e decisero di ucciderlo.^[3]

Pochi giorni dopo, Lazzaro era ad una cena in onore di Gesù: molte persone accorsero per vederlo, e i sommi sacerdoti, venutolo a sapere, decisero di uccidere anche Lazzaro. Nel frattempo a Roma Tiberio era molto preoccupato per la Giudea, perché, insieme alla Siria, la Giudea

costituiva il primo sbarramento contro un possibile attacco dei Parti, eterni nemici di Roma. E dopo la fine del lungo mandato del procuratore Valerio Grato, cercò un uomo inflessibile per governare quella provincia: una terra pericolosa, abitata da gente povera, orgogliosa e difficile, che agli occhi dei romani credeva in una religione piena di superstizioni e pensava di essere il popolo eletto da Dio per governare il mondo. Scelse per questo incarico gravoso Ponzio Pilato che fu prefetto della Giudea per circa un decennio. Era un uomo inflessibile, che in varie occasioni si scontrò con gli ebrei di Gerusalemme in nome di Roma, anche se l'imperatore Tiberio non approvava i suoi metodi sbrigativi

Capitolo 6

Al tetrarca giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

Infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

Quando fu il compleanno della figlia che aveva danzato in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Lui si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre che inorridì come tutte le donne presenti e protestò vivamente per il comportamento di una donna che non era degna di esistere come donna ma come indemoniata.

I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede

ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Poi salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Genèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

Maria seppe quanto era accaduto e raccolse le amiche del gruppo da lei organizzato per pregare, ormai definitivamente convinta della divinità di suo figlio, ma anche spaventata pensando e temendo le conseguenze che avrebbe subito dalle autorità del prefetto ma soprattutto dalle invidie dei farisei. E infatti alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli fecero notare che i suoi discepoli trasgredivano la tradizione degli antichi e quando prendevano il cibo non si lavavano le mani!. E Gesù rispose: "E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: *Onora il padre e la madre* e inoltre: *Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte*. Voi invece dite: "Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre". Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti!".

Capitolo 7

Maria era presente in quell'occasione e, ricordando come erano stati trattati i suoi genitori si ricordò un passo di Isaia, letto da poco tempo: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini». Ma si rese conto che scribi e farisei avevano ormai deciso di far

uccidere suo figlio e tornando a casa piangeva in silenzio mentre pregava Dio di aiutarla e di suggerirle che cosa era meglio che facesse. Nel frattempo i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». E Gesù: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco e guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». Ma Pietro non capiva e Gesù gli disse: « Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore". Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. E, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Ma la donna si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». E Gesù: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cani». «È vero, Signore" disse la donna e disse: "eppure i cani mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù ammirò la forza e la sagacia della sua femminilità e replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé molti malati. Gesù compì altri miracoli e alla fine disse: "Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Ii giorno dopo Maria seppe da Pietro che era tornato per andare a pescare del nuovo miracolo di suo figlio e nel silenzio della sua camera ringraziò Dio ma in cuor suo aumentò la paura di un futuro pieno di incognite.

Le voci su un probabile suo arresto erano sempre più diffuse e Maria, pensando alla vicina festa del rito ebraico della Pasqua si decise e gli chiese se stava organizzando qualcosa. Ma Gesù, dopo essersi allontanato di nuovo su una collina in solitario per ore le disse: "E' meglio che tu ti dia da fare con le altre amiche tue perché si sta avverando quello che mi ha predetto mio Padre. Maria tacque ma di dentro tremò ricordando quanto si diceva in giro. Ma dentro di sé la figura di un proprio figlio di Dio le dominava cuore e mente in modo assurdo e senza una spiegazione da una donna che aveva fin da giovane creduto sulla sua

femminilità semplice e normale come tutte le donne di Israele. Si sentiva dentro orgogliosa ma carica di timori ormai giustificati anche dal modo in cui Gesù le parlava del suo "figlio di Dio".

Non lo sapeva ma aveva ragione di temere il suo futuro perché Gesù aveva ricevuto il messaggio definitivo da Dio su quello che nei giorni successivi sarebbe accaduto. Terminato un preciso discorso qualche giorno dopo Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

Capitolo 8

Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, Caifa, e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. Dicevano però di evitarlo durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo».

Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone, gli si avvicinò una amica di sua madre che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna che ha compiuto un'azione buona verso di me?. I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Ha versato questo profumo sul mio corpo perché ha capito che è giunta l'ora della mia sepoltura".

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

I discepoli intanto chiesero a Gesù: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». E lui rispose: «Andate in città da quel nostro amico che conoscete e prenotate la nostra cena di Pasqua".

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «Devo comunicarvi che uno di voi mi tradirà». Sconvolti i discepoli, profondamente rattristati, cominciarono uno per uno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». E Gesù che da tempo aveva capito cosa stesse tramando Giuda: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà". E proseguì parlando come se stesse pronunciando una sentenza: "Il Figlio di Dio se ne va, ma guai a quell'uomo che mi tradirà. Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». Calò un silenzio di morte tra i presenti che avevano già da tempo i sospetti su di lui.

Ma Gesù attirò la loro attenzione in un altro modo: prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. E vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò con voi nel regno del Padre mio"

Capitolo 9

Maria propose alle amiche alla fine della loro cena di Pasqua di andare a festeggiare da Gesù e con i suoi discepoli di cui alcuni erano mariti o parenti delle amiche. Ma quando giunsero dove speravano di trovarli, si resero conto che erano già andati via. Infatti dopo aver cantato l'inno, erano usciti e si erano avviati verso il monte degli Ulivi. Maria si fermò e, dopo aver salutato il gruppo di donne che erano con lei, seguì Gesù da lontano, sperando di capire se intendesse fare qualche nuovo miracolo.

Nel frattempo Gesù era andato con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. sedetevi qui, mentre io vado là a pregare».

E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Aveva capito che era giunto il momento finale della sua vita terrena come MESSAGGIO DI DIO per gli uomini. Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno e disse: «Chi bacerò, è lui, arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve,

Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

Ed ecco uno dei discepoli impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto!" gli rispose Gesù. "Anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il *Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo*».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno» Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!» Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si

ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Capitolo 10

Al mattino tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.' Allora Giuda, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono il campo a quel prezzo

Gesù intanto comparve davanti al governatore che lo interrogò; «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie che era amica di Maria già da tempo e con lei aveva tristemente commentato il seguito degli avvenimenti, gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Ed essi "Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare

un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui che ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, e alcune delle donne sue amiche e credenti in suo figlio. Accanto a Maria Giovanni, l'unico degli apostoli rimasto sotto la croce, cercava di consolarla. Vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da allora il discepolo l'accolse con sé.

Nel frattempo Gesù rivide nella sua mente tutta la sua breve vita durata poco più di trent'anni ma tutti dedicati a portare all'umanità il messaggio di suo Padre e a lui si rivolse nel segreto della sua anima che stava perdendosi in un labirinto di ricordi, di fatti che non aveva potuto ancora compiere, del non avere completato un'opera che Dio gli aveva affidato nel momento in cui gli aveva dato la vita . "La vita, la mia vita sta uscendo dal mio corpo, e io non posso fare più nulla!"

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito a suo Padre e svenne dando ai presenti la sensazione che fosse morto.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Ma verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». Alcuni dei presenti dicevano a chi voleva avvicinarsi: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce e svenne nuovamente dando ancor più la sensazione di essere morto..

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Le donne che erano vicino alla croce scapparono atterrite.

Nessuno si era reso conto che in cielo era apparso un mostruoso vascello volante che gettava fumo mentre ruotava su se stesso.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato.

Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria, le altre donne e Giovanni.

Il giorno seguente si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come credete». Essi andarono e vi lasciarono le guardie.

Capitolo 11

(Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo) DATA RESURREZIONE 7 APRILE 30

Il capo dei soldati, stanco di rlmanere da ore a guardia di un morto si avvicinò alla croce e toccò una gamba di Gesù.

Sentendola fredda si ritrasse con ribrezzo e fece un cenno a Giuseppe d'Arimatea che era lì accanto, accovacciato con Giovanni e Maria, in rispettoso silenzio.

Giuseppe era un vecchio amico del padre di Gesù e aveva per anni lavorato con lui. Aveva seguito Gesù nei suoi discorsi ma si era arricchito aiutando gli ufficiali di Pilato in varie costruzioni di abitazioni e caserme.

Al cenno del capo delle guardie che aveva già ascoltato Pilato mentre autorizzava Giuseppe a ritirare il cadavere di Gesù, i soldati deposero il corpo che era stato crocifisso su un telo che era stato disteso a terra. Quindi Maria e Giovanni lo avvolsero amorevolmente e in rispettoso silenzio e lo consegnarono agli aiutanti di Giuseppe che nel frattempo erano giunti con carro trainato da una coppia di buoi.

Giunti davanti al sepolcro che Giuseppe si era costruito da tempo pensando alla sua vecchiaia e all'età che aveva raggiunto, Giuseppe li lasciò liberi ed essi se ne andarono. Giuseppe aprì la porta posteriore del sepolcro e da quella anteriore organizzò una specie di baldacchino dove depose il corpo di Gesù. Dopo averlo liberato del telo in cui era stato avvolto distese con fatica il corpo e usci da dietro in modo da non essere visto da nessuno. Stanco e distrutto dalla fatica e dal dolore arrivò a casa e portò il corpo in una stanza segreta dove aveva preparato un giaciglio. Qui depose Gesù che sembrava proprio morto e gli toccò il costato come per una carezza di addio: con meraviglia si rese conto che pur essendo trascorse tante ore, la pelle era ancora tiepida. Incuriosito, sicuro che aveva in casa un amico ormai morto, sentì improvvisamente il battito del cuore di Gesù e quasi svenne per lo spavento.,

Maria con Giovanni e le altre donne avrebbero voluto seguire il carro di Giuseppe ma il capo delle guardie le costrinse ad andarsene. Per ore Giovanni fece compagnia a Maria in casa ma poi si recò da Pietro nella speranza di trovare consolazione e istruzioni su come dovevano comportarsi i discepoli di Gesù, ormai orfani.

Giuseppe si risvegliò poco dopo e si trovò Gesù seduto sull'orlo della branda su cui era stato disteso. Il sorriso di Gesù non gli bastò per trovare in sé parole adatte e rimase sconvolto e muto ad ammirare il Maestro risorto.

Ma Gesù gli disse: "Ho letto nei tuoi pensieri e credo sia giunto il momento di farti conoscere la verità. Tu conoscevi bene mio padre; non ti ha mai raccontato della mia nascita a Betlemme?" E, al diniego dell'amico Gesù continuò: "Ero nato da poche ore e mia madre vide arrivare tre strani uomini vestiti in modo orientale mentre mio padre osservava in cielo un astro che sembrava volasse lentamente sopra di noi, misterioso e, come seppi dopo, era stato preannunciato da dei misteriosi maghi

E Giuseppe: Mi ricordo di questa storia che tuo padre in un momento di confidenza mi raccontò un giorno "E che cosa ti disse di sé e di tua madre?"

Al silenzio di Giuseppe, Gesù rimase in silenzio a sua volta, pensando se era giusto o no raccontagli la verità. Giuseppe intuì che c'era qualcos'altro ma capì che doveva lasciarlo in pace. Chiamò la servitù che aiutò Gesù a lavarsi, a curare le ferite che le guardie gli avevano procurato e poi a farlo mangiare del buon cibo.

Un'ora dopo, su suggerimento di Gesù, Giuseppe accompagnò il Maestro di nuovo al sepolcro e lo fece entrare dalla porta posteriore, avvolto nel telo che aveva conservato. Socchiuse la porta anteriore e si allontanò.

All'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

Mentre pregavano in silenzio Gesù aprì la porta del sepolcro e venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse rimasero sbalordite e urlarono sconvolte credendo che si trattasse di un fantasma. Ma poi, ripresesi dallo spavento, gli si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

E improvvisamente la voce si sparse e un popolo di abitanti si avviò verso il colle indicato dalle donne che avevano assistito da poco al miracolo davanti al sepolcro.

Gesù, mentre si avviava per conto suo fece un cenno a sua Madre che capì e lo seguì in un piccolo boschetto che sorgeva lungo la strada. Maria lo seguì e sperò in silenzio che finalmente suo figlio le rivelasse la sua verità.

E finalmente soli Gesù le disse:"Madre, quello che sto per raccontarti è un segreto che tu mi prometti di non rivelare a nessuno in futuro per tutta la tua vita. La stella che tu vedesti in cielo la notte in cui ero appena nato non era una stella ma una macchina volante costruita e guidata da esseri umani come me e come mio padre. E a proposito di mio padre tu sai meglio di me che cosa ti accadde e come avvenne che tu rimanesti incinta. E hai sempre ammirato come mio padre decise di sposarti perché aveva capito che tu stavi portando in grembo un figlio di un'altro pianeta". E Gesù dovette spiegare che cosa intendeva per "pianeta".

Maria ascoltava in silenzio e non osava interromperlo perché voleva finalmente sapere. E Gesù: "Quello che dirò al popolo fra poco sarà il mio testamento ma per te è un invito a pensare seriamente alle mie parole e soprattutto alla tua missione di diffondere nel mondo la mia missione che ora ti spiegherò meglio"

E finalmente Maria seppe che la sua missione iniziata da tempo si sarebbe prolungata anche dopo la sua morte per portarla come messaggio divino a tutta l'umanità. Il mistero che le stava rivelando Gesù era chiaro: la donna era destinata a dare per sempre un messaggio sul suo vero compito, quello di ridare alle donne il merito della loro realizzazione di un fatto importante, quello di dare ai maschi da subito e per tutti i secoli a venire l'insegnamento di quello che era il vero compito delle donne:

DARE ALL'UMANITÀ LA COSCIENZA E LA CONOSCENZA CHE LA DONNA È LA VERA ARTEFICE DI TUTTA LA VITA SULLA TERRA.

Maria ricordava le parole di suo figlio: (Il luogo si chiama Efeso e tu potrai farti accompagnare là da Giovanni che è per te come un secondo figlio e che io ammiro per come ha sempre creduto in me)

Decise di obbedire al consiglio e pensò al suo trasferimento nella zona di Efeso, accompagnata da Giovanni.

La fama del Messia era già arrivata in quelle terre e le donne del luogo accolsero Maria con affetto e rispetto, dopo aver saputo da Giovanni chi fosse veramente Maria. Le trovarono casa in un luogo ubicato sul monte Solmisso ad alcune ore di cammino in direzione sud rispetto alla antica Efeso, dove visse fino alla fine dei suoi giorni terreni. Qui Maria

giorno dopo giorno fin che visse aiutò le donne del luogo per dare loro una maggior sicurezza sul loro ruolo nella civiltà di allora ma questo fu la base per un futuro ruolo della donna nei secoli a venire. E ricordava che Gesù le aveva descritto un'isola del lontano mare che chiamava "oceano" con una parola che non era riuscita a capire. Le aveva promesso che forse un giorno la avrebbe riabbracciata su questa strana isola deserta

Ma Maria morì pochi anni dopo tra le braccia delle donne del luogo e alla presenza di Giovanni.

Questi, ancora giovane ma già da anni con Pietro era diventato un'abile pescatore. E incominciò a conoscere il mare che aveva davanti a Efeso; e immaginava, dopo il racconto sincero di Maria, che l'isola di cui parlava Gesù potesse essere un luogo raggiungibile. Non aveva la minima idea di che cosa Gesù avesse indicato con la parola "oceano". E rimase a pescare nel mare che aveva a disposizione.

(GRAZIE PER LA PAZIENZA E PER AVER LETTO FIN QUI e

CHE LA PACE E LA GIOIA SIANO CON TE!!! Giuseppe Amato)

APPENDICE

SEGUONO DUE NOTE IMPORTANTI

A) MA PAOLO CONOBBE VERAMENTE GESU'?

Le Lettere non recano traccia di una tradizione palestinese di Gesù: Paolo accenna solo incidentalmente alle parole di Gesù e si discute quante volte si riferisca a lui. E' almeno strano che il titolo messianico di «II Cristo» (che è la traduzione dell'ebraico l'Unto) solo nella Lettera ai Romani ricorre solo due volte, di più che in tutti i Vangeli sinottici. E d'altra parte Paolo evita chiaramente il semplice nome di «Gesù», che in tutti i suoi scritti conosce solo 15 casi, mentre la definizione di «Cristo» ricorre ben 378 volte. L'indagine critica è quasi unanime nel riconoscere che la figura paolina del Cristo non è definita né dalla personalità di Gesù né dal complesso della sua predicazione etico-religiosa, e che anzi

l'Apostolo appare inventore di una sua personale teologia proprio su questioni essenziali. Molti sono gli autori che hanno approfondito questo tema; essi affermano che Paolo non sapeva nulla di Gesù, come uomo, come eventuali contatti umani o rapporti comuni, tali da permettergli descrizioni più intime o almeno più dettagliate. Di fatto non si trova alcuna relazione storica fra Paolo e Gesù. Una vaga affinità ulteriore trova le proprie radici nell'utilizzazione di entrambi della tradizione giudaica, ma Paolo non si preoccupa né del carattere e della condotta di Gesù né della sua dottrina morale. Della vita di Gesù gli sta a cuore soltanto un aspetto: la sua morte, e definisce apertamente il proprio Vangelo come «la parola della croce», scrivendo inoltre: «Mi sono proposto di non mostrarvi altra scienza se non quella di Gesù il Cristo, cioè del Crocifisso» E mentre in tal modo si smarrisce la conoscenza del Gesù storico, si consolida la fede nel Cristo mitico: "Io dimentico tutto ciò che è alle mie spalle e mi protendo a ciò che mi è innanzi, e vado verso la meta prefissata, verso il gioiello,

Egli proietta Gesù sempre più decisamente in ambito mitico e metafisico, facendolo diventare alla fine da individuo umano per così dire "UNA FIGURA COSMICA, UN'ENTITÀ SPIRITUALE ULTRATERRENA: IL CRISTO MISTICO" Ma con esso poteva giustificare qualsiasi contenuto religioso, attribuendogli, come poi fece realmente, qualunque cosa volesse. A questo punto ci sembra almeno doveroso riassumere:

Gesù non molto dopo la sua morte diventa il Cristo, da un Ebreo deriva un Cristiano, dalla sua fede nasce la fede in lui, cioè, da un vivente disegno di Gesù per il bene dell'uomo scaturisce una figura disegnata secondo la mano di Paolo, un uomo che non si è reso conto che volle, con la sua superbia ignorante e stupida, distruggere l'unica bella figura di un uomo vissuto nella storia dell'umanità come unico esemplare a disposizione di suo fratello, l'uomo.

Quell'uomo vissuto nella storia e che ci aveva dettato il vero messaggio, il vero amore per l'uomo nella sua semplicità, mettendo in poche parole tutta la dottrina, tutta la teologia, tutta la verità, tutto ciò che l'uomo dovrebbe fare per vivere secondo un vero principio morale, indipendentemente dal suo credere o non credere nell'esistenza di Dio

AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO

CONCLUSIONE

E la sua origine ebraica si ritrova quando parla con dispregio della donna, o quando considera il matrimonio solo un rimedio alle voglie del maschio

E le conseguenze nei secoli successivi furono talmente gravi che ancor oggi a
Roma non si rendono conto che stanno predicando un vangelo SOLO CHE
PARLA AI MASCHI MENTRE FINALMENTE UN PAPA MODERNO SI E' RICORDATO
CHED DIO HA USATO LA FEMMINA PER CREARE TUTTA L'UMANITA'

Una nota pignola sul terzo viaggtio di Saulo

B) TERZO VIAGGIO DI SAN PAOLO

Il terzo viaggio durò cinque anni. Paolo percorre 2500 Km, Riattraversa la Galazia e la Frigia per "confermare nella fede " le chiese fondate nel 1° e 2° viaggio. Poi la tappa più importante (2 anni e 3 mesi) fu quella di Efeso, SENZA MINIMAMENTE RICORDARSI DI ACCENNARE ALLA MADRE DI GESU' CHE ERA PROPRIO A EFESO INTORNO AGLI STESSI ANNI!!

Efeso, crocevia di molte carovaniere; il tempio di Diana era considerato una delle 7 meraviglie del mondo e vi fiorivano magia e superstizione. Infatti nel timore che le conversioni cristiane provocassero danni al commercio degli idoli la calma fu riportata a fatica, e con la consueta motivazione da parte dell'autorità romana, preoccupata soltanto di sedare disordini. Ad Efeso Paolo battezza "nel nome di Gesù" e conferma 12 discepoli che avevano ricevuto soltanto il battesimo di Giovanni.

Servendosi della collaborazione di molti compagni Paolo coordina l'evangelizzazione di «tutti gli abitanti della provincia di Asia», la parte cioè di cui Efeso era il centro, comprendente le 7 città sopra citate

Opera anche guarigioni prodigiose; lo imitano in questo degli esorcisti ambulanti giudei, ma senza esito; anzi, si convertono anche molte persone che avevano esercitato arti magiche

Dopo essersi forse recato ancora a **Corinto** nei 3 mesi invernali (per stroncare estremismi giudaizzanti), tornato ad **Efeso**, Paolo riparte, Tre mesi dopo, il solito complotto giudaico lo costringe a tornare ad Antiochia senza attraversare la Macedonia. Preceduto e accompagnato dai suoi collaboratori, salpa da **Filippi** e in 5 giorni giunge a **Troade**.

Durante una prolungata assemblea eucaristica serale, nel primo giorno della settimana che vi trascorse, ridona la vita al ragazzino Eutico, che (vinto dal sonno) era caduto da una finestra situata al 3° piano In seguito giunge a Mileto. Qui Paolo rivolge agli anziani il terzo dei grandi discorsi. Lo si può ritenere il suo testamento pastorale, e presagisce la sua morte Nell'anno 58 d. C. ha fretta di essere a Gerusalemme per la Pentecoste. Ogni giorno un nuovo porto: Cos, Rodi, Patara. Su un'altra nave giunge a Tiro; la settimana dopo, parte per Tolemaide, il giorno dopo per Cesarea. A Gerusalemme fa visita a Giacomo e agli anziani, consegna il ricavato di una nuova colletta; Giacomo gli consiglia di recarsi al tempio, per assolvere a un voto e per tranquillizzare i tradizionalisti. E qui che viene riconosciuto dai giudei che sollevano un violento tumulto nei suoi confronti, per sedare il quale interviene il tribuno romano, che non trova di meglio che incarcerarlo nella fortezza. Prima però gli concede di difendersi dalla folla inferocita con un discorso in ebraico; e viene a sapere che questo prigioniero è cittadino romano.

È ormai cominciata la parte finale della vita di Paolo e avrà più di una somiglianza con quella di Gesù.

NOTIZIA INCERTA:

Nel 1950 durant3 alcune ricerche archeologiche in Islanda circa le prime comunità cattoliche risalenti al Medio Evo furono ritrovate alcune parti di antichissime mura di un'antica costruzione. In alcune di esse apparvero iscritte in una lingua incerta, forse ebraico, forse siriaco e frammenti con segni del tipo. "astron..... oppure "efes" ma non si è riusciti a capirne la provenienza

FINE